

del 604.mo Btg. della ING (Iraqi National Guard), del Comando della 72.ma Brigata di stanza a Nassiriya e delle Forze di Sicurezza (IPS – Iraqi Police Services - , CP – Custom Police), mentre ad aprile sono iniziate le attività relative al 609.mo Btg. ed in estate inizieranno quelle di formazione ed addestramento dei Btg. 607, 608 e 610.

Il 604 Btg. è completamente addestrato ed operativo. I pattugliamenti congiunti sono aumentati notevolmente, dimostrando da parte irachena una buona tenuta, specialmente per quanto riguarda le sinergie con l'Unità di Supporto Tattico della Polizia al fine di condurre operazioni congiunte in aree urbane. Nel prossimo mese di maggio, il Battaglione si dovrebbe trasferire – assieme al Comando della 72.ma Brigata – in una nuova caserma (che verrà denominata Camp Italia) attualmente in fase finale di costruzione, e dislocata fra i Camps Ergife e White Horse.

Ad aprile è stato costituito il RTC (Regional Training Centre) a Camp Ergife, che dovrà curare fino al luglio p.v. l'addestramento degli istruttori iracheni, i quali, a loro volta, provvederanno alla successiva fase di formazione dei Battaglioni di nuova costituzione precedentemente citati.

Il reclutamento ed addestramento del 609 Btg. era stato inizialmente previsto nei mesi di aprile-luglio p.v., ma per motivi tecnici esso avverrà nei mesi di agosto-settembre p.v. Il Battaglione sarà costituito da 750 unità e le domande finora pervenute ammontano a circa 10.000. Nell'autunno prossimo, pertanto, la Brigata potrà contare con un secondo Battaglione operativo ed estendere così il proprio controllo del territorio ad un'area più vasta della Provincia del Dhi Qar, attualmente coperta con le sole forze del 604 Btg. Al fine di accelerare i tempi di operatività delle nuove forze, il contingente ha individuato una duplice linea: operare un'azione di addestramento sulle nuove unità a maggiore intensità o anticipare l'addestramento del 609 Btg. per il periodo agosto-settembre p.v., periodo inizialmente previsto per le attività relative al 607 Btg.

Le attività di addestramento del Comando della 72.ma Brigata, particolarmente per quanto riguarda i 19 Ufficiali in posti di comando chiave, è già iniziata e continua al Camp White Horse: le attività riguardanti il resto del personale e per le unità di supporto verranno effettuate nei mesi di giugno-settembre p.v.

I quadri della IPS (Iraqi Police Services) e CP (Custom Police) hanno già iniziato i relativi corsi di formazione presso l'Accademia di Al Zubair, mentre il personale di truppa viene addestrato con appositi corsi basici. Al momento, oltre l'80% delle Forze di Polizia in servizio è stato addestrato e si è già alla fase di specializzazione e qualificazione. Anche in questo particolare settore, vi è ancora una carenza di equipaggiamento e materiali (mancano 700 veicoli, 3.000 pistole e alcuni gruppi elettrogeni per assicurare la continuità elettrica alle stazioni di Polizia), che dovrebbe essere colmata entro la fine dell'estate. A Nassiriya vi sono 1.079 unità di IPS, mentre altre 4.453 unità sono dislocate nel resto della Provincia: a tali numeri vanno sommate 300 unità di supporto tecnico a Nassiriya.

### **NATO – Iraq**

La missione di addestramento della NATO, decisa al Vertice di Istanbul del giugno 2004 accogliendo una richiesta del Primo Ministro iracheno Allawi, rimane cruciale per la

strategia di “irachenizzazione” delle forze di sicurezza. Il piano di assistenza NATO prevede la costituzione di un nucleo direttivo in teatro (Command Center), la realizzazione di programmi di formazione delle forze di sicurezza irachene (forze armate e polizia) sia “al suo interno”, tramite la costituzione di un “Centro di Formazione” di eccellenza iracheno, sia “fuori dal territorio” iracheno - avvalendosi delle istituzioni dell’Alleanza, quali il “NATO Defence College” di Roma, e di altre nazioni (incluse strutture di Paesi limitrofi non Alleati) - e, infine, il coordinamento della fornitura di equipaggiamenti all’Iraq. Un punto particolarmente qualificante del programma è la realizzazione del Centro di Ar Rustamyah, che, grazie a circa 500 formatori alleati, dovrebbe ospitare la maggior parte delle attività NATO nel Paese. La realizzazione del Centro, con disponibilità irachena a partecipare alle spese per le infrastrutture, avverrà in tempo per consentire l’avvio, a settembre 2005, delle attività addestrative in loco. L’Italia ha confermato la propria disponibilità ad assumere la responsabilità di 3 dei 4 moduli formativi previsti (quelli per Ufficiali inferiori, Ufficiali superiori e Generali) e ha inoltre deciso di contribuire con 500 mila euro al Trust Fund NATO per le attività di addestramento in Iraq. Il raccordo fra Coalizione e Missione NATO è assicurato dal Gen. Paetraeus - Comandante del Multi-National Transition Command della Forza Multinazionale – a cui verrà affidato il comando anche di questa ultima (c.d. “doppio cappello”).

**UNIONE EUROPEA – Iraq.** Nel marzo 2005 l’Unione Europea ha avviato la pianificazione di un’operazione **PESD finalizzata alla formazione di funzionari iracheni** nei settori della polizia e dello stato di diritto (e forse successivamente dell’amministrazione civile), denominata “EUJUST Lex”. La missione, il cui avvio è previsto per il 1° luglio 2005, sarà incentrata su **13 Senior Management Courses**, cui parteciperanno 520 alti funzionari iracheni e su **7 Criminal Investigation Courses**, cui parteciperanno 250 fra magistrati ed alti funzionari di polizia. Le attività di formazione di funzionari iracheni si svolgeranno all’interno del territorio dell’Unione, anche se vi sarà un ufficio di collegamento a Baghdad, ospitato nella sede dell’Ambasciata britannica. La pianificazione dell’operazione è stata affidata ad un “planning team” (costituito da un ufficio a Bruxelles di 16 persone e uno a Baghdad di 5 persone), che comprende, allo stato attuale, due esperti italiani. L’Italia si è impegnata a mettere a disposizione per un Senior Executive Course ed un Criminal Investigation Course la **Scuola di Formazione dell’Amministrazione Penitenziaria** di Verbania.

## 6. Valutazione

I DL di istituzione e proroga della missione civile e militare italiana in Iraq (D.L.165/03, D.L. 9/04, D.L.160/04, D.L 3/05) possono essere letti tutti lungo un unico filo conduttore, che è quello della volontà, da parte del legislatore italiano, di accompagnare il popolo e le istituzioni irachene lungo un percorso di indipendenza, pacificazione e autodeterminazione che è andato progressivamente sviluppandosi.

La missione italiana “per l’Iraq”, come sottolineato al Contingente dal Ministro Fini il 25 maggio, si pone l’obiettivo di portare la pace, la sicurezza, la libertà e la democrazia. In sostanza promuovere quei valori universalmente condivisi la cui diffusione dovrebbe contribuire a creare un sistema di relazioni internazionali improntato alla pacifica convivenza dei popoli.

A partire dalla cessazione formale del regime di occupazione e dal passaggio dei poteri al Governo Provvisorio iracheno, il 28 giugno 2004, molteplici sono stati gli sviluppi positivi per quanto riguarda l’Iraq, sul piano internazionale e sul piano politico interno. La riunione internazionale di Sharm el Sheik, tenutasi il 23 novembre 2004, (alla quale hanno preso parte i Paesi G8, i P5, la Lega Araba, l’ONU, l’OIC, gli Stati Uniti e il Gruppo dei Paesi Limitrofi) ha permesso di lanciare un importante segnale di sostegno condiviso a favore delle elezioni irachene. Queste ultime, svoltesi il 30 gennaio, hanno registrato un’ampia partecipazione popolare con il 60% degli aventi diritto che si sono coraggiosamente recati alle urne, fatta eccezione della componente sunnita, sfidando il terrorismo e dando prova di una grande volontà di auto-determinazione. La Comunità internazionale, impressionata dal risultato, ha deciso di unire i suoi sforzi a sostegno dell’Iraq.

A seguito di questo successo, che ha conferito legittimità al percorso politico sancito dalla ris.1546 dell’ 8 giugno 2004, il processo di formazione dei nuovi assetti istituzionali (Consiglio di Presidenza, Governo Ja’afari) è stato piuttosto lento dato che si è voluto recuperare l’ elemento sunnita, in un’ ottica di inclusione. Il tempo perso per formare il Governo ha creato un vuoto politico che ha purtroppo permesso alla guerriglia di ricomporsi e colpire nuovamente in modo particolarmente cruento. La sicurezza continua a rimanere la priorità assoluta, e rappresenta un forte impedimento alla realizzazione di programmi di ricostruzione. La risposta alla sfida della violenza e del terrore in Iraq deve seguire un approccio integrato che consenta l’assunzione dei compiti della sicurezza da parte degli iracheni in modo graduale. Un tale approccio integrato prevede una migliore e potenziata formazione delle forze locali, lo sviluppo della capacità di governance e la crescita dell’economia per ridurre la disoccupazione e potenziare l’offerta dei servizi essenziali .

Sono d'altronde questi i temi che la Comunità internazionale si propone di affrontare con il nuovo Governo iracheno in occasione della Conferenza internazionale per l'Iraq, co-sponsorizzata dalla UE e dagli Stati Uniti ed organizzata in collaborazione con l'ONU, che si dovrebbe tenere il 22 giugno a Bruxelles. La Conferenza avrà un duplice mandato: da una parte attestare agli iracheni l'ampio sostegno internazionale al loro processo costituzionale esortandoli a trasformarlo in vera e propria riconciliazione nazionale, dall'altra ottenere dagli iracheni l'impegno a procedere rispettando le scadenze fissate completando il processo entro la fine dell'anno. La questione della permanenza della Forza Multinazionale non verrà posta in quanto lo stesso Governo eletto iracheno ha chiesto al CdS dell'ONU il “prolungamento della presenza multinazionale fino al completamento del processo politico approvato dalla 1546 o finché gli iracheni non saranno in grado di far fronte autonomamente alla loro sicurezza”.

In questo contesto i partecipanti alla Conferenza di Bruxelles saranno chiamati a

contribuire concretamente a favore del risanamento politico ed economico dell'Iraq, segnatamente nel settore dell'Institution Building, dello stato di diritto e della polizia (per il quale la UE ha predisposto il programma EUJUST Lex nel quale l'Italia è attivamente impegnata), dell'addestramento delle Forze di sicurezza. Il vero cambiamento riguarda la posizione irachena: il Paese godendo di istituzioni elette si impone sempre più come protagonista della propria ricostruzione e non mero oggetto. Pertanto da una parte si registra una più ampia "multilateralizzazione" del sostegno all'Iraq, dall'altra una crescente "irachenizzazione" dei processi di ricostruzione e stabilizzazione. Entrambi sono sviluppi che l'Italia considera molto positivamente e per i quali si è adoperata in tutti i principali fora internazionali (UE, NATO, ONU). L'azione italiana si inserisce dunque in una continuità di impegno rafforzata dalla nuova disposizione d'intenti sul piano internazionale e dalla determinazione irachena a diventare protagonista della propria rinascita.

## Afghanistan

### Operazione ISAF ed Operazione Enduring Freedom

#### 1. Generalità

Nel teatro afgano, l'Italia partecipa continuamente, con un significativo contributo di forze, all'International Security Assistance Force (ISAF), e ad "Enduring Freedom", due operazioni diverse ma complementari nei loro obiettivi. Entrambe le operazioni trovano fondamento giuridico e legittimazione morale nel favorevole pronunciamento delle Nazioni Unite e negli espliciti atti di indirizzo del Parlamento italiano.

L'ISAF prende avvio con la risoluzione n. 1386 del 20 dicembre 2001 nella quale il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizzava il dispiegamento di una Forza multinazionale denominata International Security Assistance Force (ISAF), che, agendo sotto il capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, doveva assistere l'"Autorità afgana ad interim" a mantenere un ambiente sicuro nella città di Kabul ed aree limitrofe, nel quadro degli Accordi di Bonn.

In data 9 agosto 2003 la NATO ha assunto la responsabilità della condotta dell'operazione ipotizzando di impiegare a rotazione i Corpi d'Armata ad alta prontezza operativa, nell'ambito di una programmazione d'impiego coordinata con la pianificazione che li vede designati nel ruolo di NATO Response Force (NRF). A partire dal prossimo agosto per la durata di nove mesi, tale Comando sarà attribuito all'Italia. Per tale funzione schiereremo in teatro il Comando di proiezione di Solbiate Olona - NATO Rapid Deployment Corps- Italy.

La prevista espansione di ISAF a tutto il territorio afgano, articolata in quattro fasi (secondo una successione nord-ovest-sud-est), segue un modello imperniato sulle "Squadre di Ricostruzione Provinciale" (PRT), entità civili-militari costituite per iniziativa della nazione guida e dislocate sul territorio afgano con il compito fondamentale di raccordare le province con il Governo centrale.

L'Italia, già in prima linea in Afghanistan, ha svolto nei mesi scorsi un decisivo ruolo di esempio e d'impulso per l'individuazione dei Paesi guida (Italia, Stati Uniti, Spagna e Lituania) dei quattro previsti "Provincial Reconstruction Teams" (PRT) nelle province occidentali del Paese ed il reperimento dei mezzi e delle capacità (soprattutto italiani e spagnoli) per la "Forward Support Base" (FSB) di Herat. E' stato così fornito un contributo decisivo all'avvio della fase due dell'espansione di ISAF, che riveste particolare importanza per il rafforzamento della sicurezza in vista delle elezioni parlamentari del settembre 2005. Il 31 maggio scorso è avvenuto il trasferimento del PRT italiano di Herat sotto comando NATO. A partire dal mese di maggio l'Italia assicura altresì il coordinamento regionale dell'intera fase di espansione di ISAF.

Sempre in Afghanistan, prosegue l'operazione "Enduring Freedom", la campagna contro il terrorismo internazionale che impegna una grande coalizione di circa 30 paesi, avviata nell'ottobre 2001, sulla base di una serie di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che ne

focalizzano gli scopi di stabilizzazione e ricostruzione dell'Afghanistan sotto un legittimo Governo. La pianificazione di tale operazione è affidata al Comando USA di Tampa, ove continua ad operare un nucleo del Comando Operativo di Vertice Interforze. La partecipazione ad "Enduring Freedom" dell'Italia, che, al pari di altri Paesi alleati ed amici, ha finora offerto agli Stati Uniti un importante contributo militare (con concorso di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri), dopo la scadenza nel settembre 2003 del mandato del gruppo tattico "Task Force Nibbio" (circa 1.000 uomini, alpini e altre forze scelte), è stata costituita da circa 220 unità imbarcate sulla fregata "Zeffiro" (dal 1 ottobre 2004), che, insieme ad unità francesi e spagnole, fa parte della forza navale EUROMARFOR (forza navale multinazionale a cui partecipano Italia, Francia, Spagna e Portogallo) impegnata, da fine gennaio 2003, nell'operazione "Resolute Behaviour" nelle acque dell'Oceano Indiano, del Corno d'Africa e del Golfo Arabico nell'ambito delle forze navali di "Enduring Freedom", con compiti di identificazione, sorveglianza e riconoscimento del traffico marittimo nell'area. Dal 01.02.2005 la presenza è costituita da circa 225 uomini imbarcati sulla fregata "Grecale".

Rimane possibile ed auspicabile una più stretta integrazione fra ISAF e la componente in Afghanistan dell'operazione "Enduring Freedom", per la quale si sta operando attivamente in ambito NATO.

## **2. Missione**

L'ISAF è una Forza Multinazionale istituita per assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane a mantenere un ambiente sicuro nella città di Kabul ed aree limitrofe nel quadro degli Accordi di Bonn. In particolare la Forza era stata chiamata a proteggere la linea di comunicazione tra Bagram e Kabul, supportare i progetti di ricostruzione tra i quali quelli relativi alle infrastrutture sanitarie, fornire assistenza ed aiuto alla riorganizzazione delle strutture di sicurezza nonché formare ed addestrare l'Esercito e le forze di polizia locali. Con la Risoluzione 1510/2003, il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato l'espansione alle altre aree del Paese del mandato di ISAF, venendo di fatto a legarlo al piano di espansione nel frattempo deciso in ambito NATO.

## **3. Contributo nazionale**

Su un totale di circa 8.000 unità, il contributo nazionale ad ISAF è di circa 600 militari, inquadrati in reparti di Force protection, del Genio, NBC, Trasmissioni, Carabinieri, con due velivoli C-130 schierati negli Emirati Arabi Uniti. L'assunzione del comando dell'ISAF da parte dell'Italia determinerà la necessità di potenziare il nostro contingente, per gli assetti del comando stesso e, eventualmente, di reparti di manovra, rinforzati da supporti tattici e logistici. Il nostro contingente dovrebbe passare, quindi, da 600 a circa 1300 uomini che potrebbero crescere di ulteriori 700 unità, qualora la situazione dovesse richiedere l'impiego di una ulteriore unità di manovra nel quadro delle possibili ipotesi di pianificazione.

Per la gestione del PRT , operazione “Praesidium” è impiegato un contingente militare di circa 120 elementi, denominata “ Task Force Lince” ed un team di esperti del Ministero degli Affari Esteri.

Per il concorso alla costituzione della “Forward Support Base “ di Herat, che è a guida spagnola, l’Italia ha costituito la “ Task Force Aquila ” , composta a regime da circa 220 elementi, , con compiti di gestione dell’attività aeroportuale, di forze protection, nonché compiti addestrativi nei confronti del personale civile operante nel settore del traffico aereo sull’aeroporto di Herat.

Il Comandante della “Task Force Aquila” è chiamato a ricoprire anche l’incarico di Vice Comandante della FSB.

In occasione del Consiglio Atlantico del 4 maggio scorso, si è tenuta una presentazione d’insieme del significativo contributo dell’Italia sul piano diplomatico e militare al processo di stabilizzazione in Afghanistan, sulla nostra azione nel quadro di ISAF, sulle responsabilità di recente assunte ad Herat (PRT, FSB, Coordinamento regionale) e sulla strategia per la riforma della Giustizia.

#### **4. Risultati conseguiti**

Il successo delle elezioni presidenziali del 9 ottobre 2004 ed il varo del nuovo esecutivo presieduto dal Presidente Karzai, sono la dimostrazione dell’efficacia dell’intervento internazionale a sostegno del percorso democratico di un paese che non presentava certo favorevoli prospettive.

Nel settore della sicurezza esiste un complesso di cinque riforme fondamentali, attraverso il quale la comunità internazionale sta sostenendo il Governo Transitorio Afgano. Ciascuna delle cinque riforme è patrocinata, finanziata e condotta da Paesi amici di concerto con organismi locali. Le attività comprendono la formazione dell’Esercito regolare afgano, a guida statunitense, la riorganizzazione delle Forze di Polizia, a guida tedesca, la riforma della giustizia, a guida italiana, l’attività contro il narcotraffico, a guida britannica con il concorso dell’Ufficio per la droga e per il crimine delle Nazioni Unite e il disarmo, smobilitazione e reimpiego delle milizie irregolari, attività questa gestita direttamente dalle Nazioni Unite attraverso la United Nations Assistance Mission for Afghanistan.

Inoltre, accogliendo l’invito del Presidente Karzai, la NATO fornirà supporto per l’organizzazione delle elezioni parlamentari del prossimo 18 settembre, elezioni che consentiranno al paese di dotarsi, per la prima volta, di una rappresentanza parlamentare democraticamente eletta.

Relativamente all’esclusivo ambito nazionale, le principali attività condotte hanno riguardato l’assistenza sanitaria alla popolazione locale, la realizzazione di progetti di ricostruzione di piccola entità e il costante concorso nella distribuzione di aiuti alimentari alla popolazione.

Le principali attività svolte in ambito nazionale nel campo del sostegno umanitario, della ricostruzione e della prevenzione sono state:

- la redazione di piani sanitari in supporto alle strutture ospedaliere locali nonché la fornitura di medicinali, attrezzature sanitarie e potabilizzatori;
- l'assistenza sanitaria specialistica alla popolazione e medicina preventiva presso le scuole dell'area di responsabilità;
- il supporto all'operato delle Organizzazioni Governative e non Governative in termini logistici e di sicurezza;
- la distribuzione di aiuti umanitari provenienti da vari "donors" nazionali con relativo trasporto strategico e tattico.

## **Balcani**

Nonostante il crescente impegno in nuove aree di crisi, i Balcani continuano a rappresentare il principale teatro di operazioni della NATO e dell'UE e la regione nella quale il contributo politico per il consolidamento del processo di stabilizzazione trova un formidabile strumento nelle prospettive d'integrazione nelle strutture euro-atlantiche di tutti i Paesi dell'area.

Le operazioni condotte dalla NATO e dall'UE nei Balcani hanno prodotto risultati tangibili, anche se non si può ancora parlare di obiettivi definitivamente raggiunti. I progressi ottenuti hanno reso possibile l'avvio di un processo di razionalizzazione della presenza militare alleata nella regione, a massimizzare le sinergie disponibili, e a rendere maggiormente efficaci e flessibili le modalità d'impiego delle truppe nell'area. In tale contesto, sulla base delle raccomandazioni delle Autorità Militari Alleate, si è proceduto - nel giro degli ultimi due anni - ad una progressiva riduzione degli effettivi, che ora ammontano a circa 17.000 in Kosovo (KFOR) e a circa 7.000 in Bosnia (SFOR-EUFOR "Althea").

La riduzione della presenza militare non ha comportato, d'altra parte, il disimpegno della comunità internazionale dai Balcani. Essa rappresenta piuttosto il passaggio ad una nuova fase nel processo di stabilizzazione della regione, incentrata sul contrasto a fenomeni quali la sicurezza delle frontiere e la lotta al crimine organizzato ed al terrorismo. Di fronte a tali minacce, acquistano sempre maggiore rilievo il rafforzamento delle strutture istituzionali e il consolidamento dello stato di diritto, nel quadro del progressivo avvicinamento dei paesi della regione alle istituzioni euro-atlantiche. Ciò equivale a riconoscere il carattere strategico della collaborazione tra NATO ed Unione Europea per la stabilizzazione della regione balcanica. La conclusione degli accordi "Berlin Plus" ha ampliato il raggio di questa collaborazione, prevedendo la possibilità di realizzare operazioni a guida UE con utilizzo di mezzi e capacità della NATO. I Balcani sono così divenuti il terreno privilegiato per la verifica delle potenzialità del partenariato strategico tra le due organizzazioni.

## **Operazione Joint Enterprise**

### **1. Generalità**

Il 12 giugno 1999, al termine dell'operazione 'Allied Force' (conflitto del Kosovo) e sulla base della risoluzione ONU 1244 del 10 giugno 1999 è stata costituita dalla NATO la KFOR (Kosovo Force), avviata al momento del ritiro dell'esercito serbo dal Kosovo e alla contestuale sospensione dei raid aerei da parte della NATO, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione. A tal fine la regione è stata divisa in 5 zone sotto il controllo di altrettante Brigate multinazionali, di cui quella a guida francese dislocata

a Mitrovica, quella a guida statunitense dislocata a Gnjane, quella a guida britannica dislocata a Pristina, quella a guida tedesca dislocata a Prizren, quella a guida italiana dislocata a Pec.

Verso la fine del 2002, nell'ambito di una ristrutturazione delle forze in Kosovo, è stata decisa l'unificazione della Brigata multinazionale Ovest (a guida italiana) con quella Sud (a guida tedesca), costituendo la Brigata multinazionale Sud-Ovest dislocata a Prizren.

Nei primi mesi del 2004 la NATO ha presentato un progetto di riconfigurazione della missione che comportava una decisa notevole riduzione delle forze presenti in teatro, progetto questo poi accantonato a seguito dei disordini che si sono registrati nell'area nel marzo del 2004. Tale "Future Concept" dell'operazione prevede che il complesso di forze di KFOR sia riconfigurato su 5 Multinational Task Forces (MTFs), un battaglione di riserva tattica (TACRES), una Multinational Specialised Unit (MSU), nonché unità "Combat Service" e "Combat Service Support".

All'operazione partecipano attualmente 34 Paesi, con un impegno complessivo di forze che oggi ammonta a circa 17.000 militari.

## **2. Missione**

La missione assegnata alla Kosovo Force (KFOR) è quella di svolgere un'azione di presenza e deterrenza per mantenere un ambiente sicuro ed impedire il ricorso alla violenza, contribuendo al consolidamento della pace nonché di fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

## **3. Contributo nazionale**

L'attuale contributo italiano alla "Joint Enterprise" è di circa 2.700 uomini, impiegati nel Comando di KFOR (con sede a Pristina) e nell'ambito della Brigata Multinazionale Sud-Ovest (con sede a Prizren), attualmente a guida tedesca. Nel contingente sono inoltre inclusi i circa 190 uomini del 1° ROA (Reparto Operativo Autonomo) dell'Aeronautica Militare dislocato a Dakovica per la gestione della locale struttura aeroportuale, i circa 130 uomini del Nucleo di supporto logistico dislocato presso Petrovec (aeroporto di Skopje), nonché i circa 230 carabinieri inseriti nella Multinational Specialised Unit (MSU), il cui comando è attualmente affidato all'Italia. L'Italia, inoltre, fornisce un contributo di forze sia alla riserva operativa (ORF), sia alla riserva strategica (SRF). Tali risorse, normalmente non dispiegate in teatro, possono essere richieste dalla NATO, con breve preavviso, per far fronte ad eventuali situazione di crisi e/o innalzamento della tensione.

Nel contesto della nuova struttura di KFOR il contributo nazionale sarà basato su una Multinational Task Force a leadership italiana, con possibili contributi di Spagna, Ungheria, Romania, Argentina e Slovenia, stanziata a Belo Polje (Villaggio Italia) ed a Dakovica. La futura Multinational Task Force tipo è previsto sia composta da circa 1500 elementi.

Da settembre 2005 è previsto che l'incarico di Comandante di KFOR sia assunto da un Generale italiano.

#### **4. Compiti**

La KFOR assicura l'espletamento di attività di ordine pubblico, controllo del territorio, sequestro di armi e munizionamento, soccorso alla popolazione civile, sminamento e spegnimento incendi, mentre alla MSU sono riservati compiti di sicurezza pubblica, di contrasto alla criminalità e di analisi informativa in campo criminale.

#### **5. Risultati conseguiti**

Oltre alle attività specificatamente operative, che hanno contribuito a mantenere l'area sicura dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica, e oltre all'assistenza al processo di integrazione /rientro dei rifugiati, sono stati conseguiti i seguenti risultati nei settori della ricostruzione, umanitario, sanitario, culturale e logistico:

- costruzione dell'aeroporto di Dakovica e ricostruzione di vari tratti di strada;
- assistenza sanitaria a favore della popolazione in loco e in Italia, ove sono stati trasportati centinaia di pazienti per essere ricoverati in molteplici strutture specializzate e piani sanitari in supporto alle strutture ospedaliere locali;
- screening pediatrico a favore di migliaia di bambini presso ambulatori delle varie municipalità e medicina preventiva presso le scuole;
- distribuzione di aiuti umanitari sotto forma di derrate alimentari, capi di vestiario, mobili di arredo, materassi coperte e medicinali;
- approvvigionamento di dotazioni per la rigida stagione invernale (in particolare stufe a legna);
- organizzazione di corsi di lingua italiana e assistenza didattica generica;
- assunzione di manovalanza locale;
- salvaguardia dei monasteri;
- supporto all'operato delle Organizzazioni governative e non governative.

#### **6. Ulteriore presenza nazionale nell'area**

##### **Macedonia**

##### **Proxima**

In Macedonia, il 15 dicembre 2003 si è conclusa la missione militare di consolidamento della pace, a guida UE, denominata Operazione "Concordia".

Tale operazione, che subentrava a quella NATO "Allied Harmony", si è svolta in due fasi:

- la prima dal 31 marzo al 30 settembre 2003 (Francia, quale Framework Nation);
- la seconda dal 1°ottobre al 15 dicembre 2003 (EUROFOR, quale Force Headquarters).

Oltre agli Stati membri della NATO (tranne USA e Canada), tra i Paesi contributori vi è stata la partecipazione politicamente significativa di Austria, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Estonia e Slovenia.

Al di là della dimensione modesta della forza messa in campo (circa 400 uomini), l'evento ha avuto un rilievo storico, poiché si è trattato del primo impiego militare della UE e ha segnato pertanto un momento cruciale per lo sviluppo della "personalità" dell'Unione.

All'Operazione "Concordia" è subentrata, alla fine del 2003, la missione di polizia europea denominata "Proxima", cui partecipano attualmente 4 persone, espressamente richiesta dalle Autorità macedoni. Si tratta di un'operazione di sostegno alla riforma complessiva delle unità dipendenti dal Ministero dell'Interno, comprese quelle addette alla sicurezza dei confini ed al controllo delle attività transfrontaliere, anche per contribuire al "confidence building" nelle aree più toccate dalla recente situazione di crisi.

#### **Criminal Intelligence Unit (CIU)**

Missione a guida ONU (UNMIK) che svolge attività di intelligence e di analisi criminale nonché fornisce all'UNMIK Police elementi di valutazione sul fenomeno criminale kosovaro, mantenendo rapporti di cooperazione con l'intelligence di KFOR (cellula J2), con le varie componenti nazionali militari presenti in Teatro di operazioni, con le NIC (National Intelligence Centre). Vi fanno parte 14 tra carabinieri e agenti di Polizia di Stato italiani.

#### **United Nations interim administration mission in Kosovo (UNMIK)**

##### **1. Generalità**

Il 10 giugno 1999 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottò la risoluzione 1244 con la quale si autorizzava UNMIK ad iniziare il lungo processo di costruzione della pace, della democrazia, della stabilità e dall'autogoverno nella travagliata provincia del Kossovo. Per conseguire tale obiettivo, UNMIK opera quale amministrazione di transizione per la regione del Kossovo. La sede della Missione è a Pristina.

Alla missione contribuiscono 51 Nazioni.

## 2. Missione

I compiti assegnati dalla comunità internazionale a UNMIK sono di organizzare le funzioni amministrative essenziali, coordinare gli aiuti umanitari di tutte le agenzie internazionali fornendo sostegno alla ricostruzione delle infrastrutture più importanti nonché di mantenere l'ordine pubblico ed assicurare la sicurezza ed il regolare ritorno in Kosovo di tutti i rifugiati ed i dispersi.

## 3. Contributo nazionale

Il contingente italiano inizialmente costituito da 54 elementi provenienti dalle diverse Forze di polizia si è attualmente ridotto a due elementi, uno dei quali è un ufficiale dell'esercito che svolge compiti di ufficiale di collegamento UNMIK presso KFOR.

## NATO – Kosovo

La situazione più critica permane quella del **Kosovo**. Se difatti la presenza rafforzata della Kosovo Force (KFOR) ha giocato un ruolo di deterrenza importante per il mantenimento di una robusta cornice di sicurezza, la constatazione della fragilità della situazione e del rischio di recrudescenza dei conflitti interetnici, nonché le importanti scadenze politico-istituzionali che si profilano per i prossimi mesi, hanno indotto gli Alleati a decidere di mantenere inalterate nel 2005 le forze di KFOR, apparendo prematura una "strategia di uscita". A KFOR spettano i seguenti compiti: garantire la cornice di sicurezza nella Provincia; attuare l'accordo tecnico-militare con Belgrado; ristabilire condizioni ambientali per il ritorno dei profughi e dei rifugiati; garantire condizioni che consentano ad UNMIK di trasferire alle istituzioni di autogoverno provvisorio la responsabilità per la tutela dell'ordine e della sicurezza.

Il contingente italiano in seno a KFOR è di circa 2.700 uomini (si tratta del terzo contingente più numeroso, insieme a quelli di Germania e Francia). L'Italia opera nell'ambito della Brigata Sud-Ovest, alla cui guida ci alterniamo ogni anno con la Germania.

Al momento dell'incriminazione dell'ex Premier kosovaro Haradinaj da parte del Tribunale dell'Aja (ICTY), la consistenza di KFOR è stata aumentata di 2.000 uomini per fronteggiare eventuali disordini. In questa occasione, è emersa una valorizzazione della capacità di KFOR di far fronte alle minacce prevedibili, anche in vista della delicata fase politica che si sta aprendo nella Provincia, nonché un'ulteriore dimostrazione della validità della corresponsabilizzazione di NATO ed UE, che dispongono di unico bacino di forze per le riserve strategiche delle missioni KFOR ed Althea.

Si va peraltro delineando una ristrutturazione della forza che, senza prevedere riduzioni delle forze operative della missione, porterà ad una abolizione dell'attuale

configurazione territoriale; le quattro brigate multinazionali, aventi ognuna la propria area di competenza, verrebbero sostituite da cinque “Task Forces” e da una “Quick Reaction Force”, tutte egualmente a disposizione del Comando di KFOR. La ristrutturazione dell’assetto di KFOR potrebbe completarsi sotto comando italiano della missione, che avrà inizio nel settembre prossimo.

## **Operazione Joint enterprise-NATO Headquarter**

### **1. Generalità**

Nell’ambito della ristrutturazione ordinativa e organica preannunciata per KFOR agli inizi del 2004, peraltro non ancora compiutamente realizzata in relazione ai disordini che si sono verificati in Kosovo nel marzo del 2004, i Comandi KFOR COMMZ-W (in Albania) e KFOR REAR (in Macedonia) sono stati riconfigurati rispettivamente in NHQT (Nato Headquarters Tirana) e NHQS (Nato Headquarters Skopje).

Dal 2 dic. 2004, in relazione al passaggio della responsabilità delle operazioni militari in Bosnia Erzegovina dalla Stabilisation Force (SFOR) della NATO alla Unione Europea, che ha schierato la European Union Force (EUFOR) nell’ambito dell’Operazione ALTHEA, è stato costituito il NHQSa (Nato Headquarter Sarajevo). Questi Comandi, retti da un Senior Military Representative (SNR), sono alle dipendenze del Joint Force Commander di Napoli.

### **2. Compiti**

I compiti sono quelli di facilitare il coordinamento tra i Governi locali, la comunità internazionale e la NATO allo scopo di facilitare la realizzazione di condizioni di una stabilità sia locale che, più in generale, dell’area balcanica. In particolare poi, il Nato Headquarters Tirana (NHQT) assiste le Autorità albanesi nelle attività di controllo dei confini e contrasto ai traffici illeciti, nonché ad assicurare il monitoraggio delle linee di comunicazione e supporto al Comando di KFOR e al Senior Military Representative presente in FYROM.

### **3. Contributo nazionale**

Al Nato Headquarters Tirana (NHQT), operativo dal giugno 2002 ed attualmente a guida italiana, contribuiamo con un contingente di circa 310 elementi. La sede del NATO HQ è a Durazzo con uffici anche a Tirana.

Al Nato Headquarters Skopje (NHQS), operativo dal dicembre 2002, contribuiamo con un nucleo di 15 elementi.

Al Nato Headquarter Sarajevo (NHQSa), operativo dal dicembre 2004, contribuiamo con un nucleo di 8 elementi.

## **Operazione ALTHEA**

### **1. Generalità**

Dopo la firma degli Accordi di Dayton, avvenuta a Parigi il 14 dicembre 1995, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la risoluzione 1031 del 15 dicembre 1995, ha autorizzato la costituzione di IFOR (Implementation Force), con il compito di garantire il rispetto degli Accordi di pace, la libera circolazione di tutte le etnie nella zona assegnata e la cooperazione con la popolazione per gli aiuti sociali. L'attività dell'IFOR prende avvio il 20 dicembre 1995, con l'operazione "Joint Endeavour", condotta dalla NATO nei territori della Bosnia-Erzegovina.

In data 20 dicembre 1996, all'IFOR subentra la SFOR (Stabilization Force), inizialmente, con l'operazione "Joint Guard" e, successivamente, con l'operazione "Joint Forge".

In data 2 dic. 2004 la responsabilità delle operazioni militari in Bosnia Erzegovina passa dalla Stabilisation Force (SFOR) della NATO alla Unione Europea, che ha schierato la European Union Force (EUFOR) nell'ambito dell'Operazione ALTHEA.

Le truppe di EUFOR, che hanno il loro principale Quartier Generale a Sarajevo, sono inquadrati in tre Multinational Task Force dispiegate rispettivamente a Nord, Nord-Ovest e Sud-Est del paese. Qualora la situazione dovesse deteriorarsi, EUFOR potrebbe avvalersi di forze della Riserva Operativa e della Riserva Strategica della NATO; in linea con le linee guida esistenti e con i meccanismi di rischieramento sviluppati nel relativo piano operativo. La NATO, inoltre, ha reso disponibile un certo numero di assetti che potranno essere richiesti dall'Unione Europea per la condotta dell'Operazione ALTHEA.

Nell'ambito di EUFOR è integrata anche una componente di forze di polizia ad ordinamento militare denominata IPU (Integrated Police Unit), che adotta una struttura ed una composizione simile alla pre-esistente MSU. Infatti, la IPU di EUFOR rimane costituita prevalentemente dall'Arma dei Carabinieri e resta a tutti gli effetti parte integrante della catena di comando e controllo militare e come tale direttamente dipendente dal Comandante della Forza (COMEUFOR). Lo European Union Special Representative (EUSR) può, di concerto con il COMEUFOR, richiedere il concorso dell'IPU per operazioni investigative.

Il Comandante dell'operazione coincide con il Vice Comandante del Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa (Deputy SACEUR-DSACEUR), il cui Comando (European Union Operation Headquarters -EU OHQ) si trova a SHAPE.

Il Regno Unito ha assunto per primo la leadership del Force HQ di EUFOR.

Tale incarico sarà assunto dall'Italia a partire dal dicembre 2005.

## **2. Missione**

Contribuire alla realizzazione delle condizioni di sicurezza svolgendo un ruolo di deterrenza che assicuri la continua adesione e la piena responsabilizzazione su quanto prescritto dagli Accordi di Dayton, nonché fornire supporto al processo di stabilizzazione e associazione.

## **3. Contributo nazionale**

Il volume organico del Contingente nazionale assegnato ad EUFOR è di circa 1050 uomini, a fronte di un totale di 6500 uomini, inclusi i circa 230 carabinieri inseriti nella IPU (Integrated Police Unit).

La componente dell'Esercito opera nell'ambito della Multinational Task Force South East (MNTF-SE), di stanza a Mostar, il cui comando è attualmente affidato ad un generale italiano. Il contingente nazionale è composto da una unità di manovra a livello compagnia, da una componente del Genio, da una componente elicotteristica con in dotazione 4 AB-205, da alcune unità NBC nonché da alcuni assetti dedicati al supporto logistico.

Dal 7 al 25 aprile 2005 hanno operato nell'area di responsabilità della MNTF-SE le forze di riserva operativa della NATO composte da un contingente nazionale di circa 430 uomini.

## **4. Compiti contingente nazionale**

Nel quadro di una progressiva riduzione della presenza militare in Bosnia, allo scopo di svolgere un'azione di presenza e deterrenza in grado di assicurare il mantenimento di un ambiente sicuro contribuendo al consolidamento della pace ed al processo di crescita civile, al Contingente nazionale sono assegnati i seguenti compiti:

- assicurare una presenza militare per svolgere azione di deterrenza ed assicurare il rispetto, relativamente agli aspetti militari, dell'Accordo di pace di Dayton nonché fornire assistenza in materia di sminamento e condotta di programmi addestrativi;
- assicurare, con tutte le risorse a disposizione ed in ogni circostanza, la protezione del proprio personale, installazioni, mezzi e materiali contro ogni tipo di minaccia, inclusi quelli derivanti dal terrorismo, da forme di lotta non convenzionali, dalla presenza sul territorio di ordigni inesplosi e dall'eventuale degrado delle condizioni ambientali;
- fornire, secondo disponibilità e previa ricezione di ordini in tal senso, in stretta concertazione con le autorità diplomatiche nazionali presenti in Bosnia, protezione, assistenza tecnica, supporto informativo e sostegno logistico alle iniziative governative o missioni nazionali di altra natura intese al perseguimento degli interessi italiani in Bosnia;
- stabilire e mantenere i collegamenti civili-militari con le autorità nazionali, locali